

Prima lettura | **dal libro del profeta Daniele** Dn 3, 14-20.46-50.91-92.95

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace



sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiassero dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

Allora il re Nabucodònoso rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodònoso prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno



trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

Salmo Dn 3: *A te la lode e la gloria nei secoli.* (Rit.)

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,/ Benedetto il tuo nome glorioso e santo. Rit.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,/ Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. Rit.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi/ e siedi sui cherubini,/ Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 8, 31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».



Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».



■ LA NOTA BIBLICA

Abramo: Dopo l'esilio babilonese cresce l'importanza della figura di Abramo come rappresentativo d'Israele. Il popolo intero, come anche i singoli, si vedono come «figli/figlie d'Abramo» (Is 51, 2; Ez 33, 24) – un termine frequente anche nei Vangeli (cfr. «figlia d'Abramo», Lc 13, 16). Allo stesso tempo, però, Abramo è anche un modello importante di virtù (fede, fedeltà a Dio, forza, Rm 4; Gc 2, 21).

Il cammino quaresimale è una presa di coscienza sulla nostra vita, un discernimento tra ciò che ci rende liberi e ciò che schiavizza, tra la verità e la falsità. A chi abbiamo consacrato la nostra vita? Quali le priorità? Sono le scelte a dichiarare l'opzione di vita fondamentale e ad ognuna consegue la fedeltà, perché il cammino del discepolo possa essere ogni giorno una scuola dove apprendere la novità del Regno. La Quaresima ci rinnova quando sappiamo liberarci dai desideri disordinati, cambiando strada per costruire una storia nuova. Una delle opzioni fondamentali è di smuoverci da ragionamenti che ci allontanano da Dio, a volte costruendoci una religione su misura. Nel Vangelo, la disputa di Gesù con i giudei è sulla figliolanza divina, ed essi non riconoscono l'Inviato di Dio perché rimangono fermi sulle loro posizioni, e si lasciano sfuggire la Verità incontrata nella storia. È in gioco la nostra libertà, e solo se siamo disposti a metterci in discussione, accettando gli impegni del Vangelo, possiamo abbracciare Cristo, il Veniente, che ci mostra il Volto dell'amore.



L'incidente

Mi trovavo a casa di un'amica quando ha squillato il campanello e alla porta ho sentito qualcuno chiedere: «Chi è il proprietario di una macchina blu?». Era proprio la mia ed era successo che il giovane figlio di una vicina, che stava imparando a guidare, aveva urtato il veicolo. E pensare che proprio una settimana prima quell'auto era stata tamponata e non avevo ancora avuto il tempo di farla riparare! Mi è sorta una domanda: «Dio, cosa stai cercando di dirmi con questo?». Quando poi ho incontrato l'autore dell'incidente, vedendo com'era

dispiaciuto, mi sono ricordato: «Ama il tuo prossimo come te stesso». E al tempo stesso mi sono tornati in mente gli errori commessi da me le prime volte in cui mi esercitavo a guidare. Così, nonostante il danno, gli ho sorriso: «Nessun problema. Potrebbe succedere a chiunque». Lui ha ricambiato il sorriso. Più tardi, quando la mia amica mi ha confidato che quel ragazzo era privo di entrambe le gambe, sostituite da protesi, ho ringraziato Dio di avermi ispirato ad essere gentile con lui.

G.G. - Usa